



***Audizione informale***  
**di rappresentanti delle organizzazioni agricole**  
**nell'ambito dell'esame del Ddl di conversione del D.L.**  
**con disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli**  
**in crisi e di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi**  
**atmosferici avversi di carattere eccezionale e per l'emergenza nello**  
**stabilimento Stoppani, sito nel comune di Cogoleto**

presso

*la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati*

(27 marzo 2019)

## INTRODUZIONE

Prima di entrare nel merito delle numerose tematiche oggetto dell'odierna audizione, a nome di tutto il coordinamento di Agrinsieme si intende ringraziare vivamente l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per aver promosso l'odierno confronto su un provvedimento di fondamentale importanza per il settore, quale è il Decreto-Legge con disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi atmosferici di carattere eccezionale.

Nel provvedimento, per il quale ringraziamo il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio, sono state accolte numerose sollecitazioni provenienti dal mondo produttivo, che ha ripetutamente chiesto di affrontare con celerità attraverso un provvedimento d'urgenza le emergenze che sta vivendo il comparto primario, con particolare riferimento all'olivicoltura della Puglia e alla zootecnia della Sardegna, senza dimenticare il comparto agrumicolo del meridione.

L'olivicoltura è un settore di vitale importanza per l'economia del Paese e della Regione Puglia in particolare, che conta oltre 350mila imprese e rappresenta il 13,59% del totale delle aziende agricole italiane, per un valore della produzione di circa 4 miliardi di euro l'anno.

A causa della situazione di grave emergenza causata dal maltempo, con le gelate prima e la siccità poi, e dell'epidemia di Xylella fastidiosa che da anni falcia gli ulivi, la produzione olivicola regionale è stata quasi azzerata, mentre quella nazionale è ai minimi storici, con sensibili ripercussioni sulla redditività dei produttori.

La sola emergenza causata dalla Xylella, infatti, ha causato danni stimati in oltre 1 miliardo di euro: ad oggi abbiamo milioni di piante infette; tutto ciò, se si considera un costo di abbattimento e reimpianto di alcune centinaia di euro ad albero, dà un'idea della gravità dei danni causati all'olivicoltura della Regione Puglia e palesa l'insufficienza delle risorse finora stanziata.

Il comparto ovicaprino nazionale rappresenta un'altra spina dorsale del primario nostrano: conta, infatti, oltre 7 milioni di capi. Nella sola Regione Sardegna, dove si concentrano le

maggiori attività, si contano quasi 12 mila aziende, con un patrimonio che ammonta a oltre 3 milioni di capi, per una produzione media annua che nell'annata 2017-2018 è stata di 330 milioni di litri di latte ovino, la gran parte dei quali utilizzati per la produzione di Pecorino Romano DOP.

Il comparto agrumicolo nazionale rappresenta il 25% circa degli acquisti di frutta per il consumo domestico, andando pertanto a costituire una componente più che mai determinante nel panorama frutticolo del Paese. Considerando solo arance, limoni e pompelmi, parliamo di una produzione che nel 2018 ha raggiunto le circa 800mila tonnellate, con le arance a farla da padrona (circa 570mila tonnellate), seguite dai limoni (205mila tonnellate) e dai pompelmi (21mila tonnellate), senza contare le clementine e i mandarini.

## **LA POSIZIONE DI AGRINSIEME**

Nel provvedimento sono state accolte le nostre sollecitazioni per tutelare l'olivicoltura, dando la possibilità alle imprese agricole pugliesi che hanno subito danni da gelate di accedere in deroga alle misure previste dal decreto legislativo 102/2004 con interventi a sostegno delle imprese agricole, come da noi chiesto ripetutamente in numerosi incontri con rappresentanti del Governo, del Parlamento e della regione Puglia.

A nostro avviso sono pertanto positivi gli stanziamenti, pur contenuti, destinati alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti a valere dei mutui contratti dalle imprese agricole, così come quelli per il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale e per l'attuazione di campagne promozionali per incentivare il consumo di olio extravergine di oliva.

È inoltre positivo il giro di vite, seppur tardivo, per contrastare la Xylella, disponendo la distruzione delle piante contaminate, nonché di qualunque altro materiale possa essere veicolo di diffusione di organismi nocivi, e stabilendo pesanti sanzioni per chi non si adegua alle disposizioni.

Riteniamo che le misure approvate per il comparto olivicolo, pur con risorse esigue, siano un primo passo per sostenere concretamente le imprese agricole, dando una prima necessaria boccata d'ossigeno ai produttori, anche se tali misure e le relative risorse finanziarie vanno necessariamente implementate; contiamo a questo proposito sul lavoro

del Parlamento, che durante la fase di conversione del provvedimento, avrà la possibilità di mettere in campo ulteriori interventi strategici e strutturali per rilanciare il settore.

Anche le misure per il comparto zootecnico, pur se allo stesso modo con risorse limitate, rappresentano un importante impegno rispettato da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio.

Ad avviso dello scrivente coordinamento, infatti, i ritiri di Pecorino Romano DOP previsti dal provvedimento tramite il rifinanziamento del Fondo indigenti andranno a incidere in positivo sul prezzo del latte ovino.

Moderata soddisfazione si esprime inoltre per le moratorie per i mutui e i finanziamenti dei pastori in difficoltà, così come per la definizione di misure di monitoraggio per assicurare il rispetto delle quote di produzione e per l'istituzione del registro telematico del latte e del formaggio ovicaprino, misure anch'esse richieste da tempo dal coordinamento.

Pur condividendo a grandi linee gli intenti del provvedimento e le misure in esso contenute, non possiamo non esprimere perplessità per il principio emergenziale alla base dello stesso, che indica una scarsa attenzione alla programmazione e allo sviluppo nel lungo periodo, a vantaggio di misure che appaiono come mere soluzioni tampone, se non adeguatamente affiancate da interventi strutturali e da una adeguata programmazione e prevenzione.

Più che di emergenze, infatti, il D.L. affronta problematiche che potremo definire ataviche e con le quali i nostri produttori sono costretti a confrontarsi da svariati anni. La crisi del prezzo del latte ovino, ad esempio, si ripete a cadenze ormai periodiche (l'ultima fu nel 2010) e viene affrontata sempre nel momento di maggiore gravità con misure che perdono di efficacia nel lungo periodo e portano poi, come avvenuto di recente, a nuovi picchi di crisi legati alla remunerazione.

Discorso simile può essere fatto per l'epidemia di Xylella fastidiosa, che il nostro Paese fronteggia dall'ormai lontano 2011 e che, a causa delle lungaggini burocratiche e delle numerose problematiche giudiziarie poste nel tempo, le quali hanno addirittura ostacolato gli interventi messi a punto da tecnici e scienziati, ha fatto sì che questo temibile batterio avanzasse per centinaia di chilometri lungo la nostra Penisola. Analoga riflessione, inoltre, per quanto riguarda i danni da avversità atmosferica, divenuti ormai sempre più diffusi e

imprevedibili durante l'anno, e la conseguente necessità di rivedere il funzionamento e l'efficacia degli interventi compensativi stabiliti dal decreto legislativo del 29/03/2004 n. 102.

La lentezza nell'emanazione del D.L., inoltre, ha ulteriormente rallentato l'applicazione delle misure in esso contenute, consentendo l'ulteriore aggravarsi delle problematiche sopra esposte, a danno dell'intero primario nazionale.

La tardiva pubblicazione del provvedimento, ad esempio, ha impedito alla Regione Puglia di emanare la richiesta di declaratoria dello stato di calamità naturale per le gelate che hanno colpito la Regione all'inizio del 2018, con evidenti e notevoli disagi per i produttori interessati. Sullo stesso fronte, si segnala che anche altre regioni italiane e, con esse, le rispettive agricolture, sono state drammaticamente colpite dalle avversità atmosferiche di fine inverno 2018,

Da ultimo, desta preoccupazione la diffusione sul territorio nazionale di altri focolai di crisi riguardanti alcuni comparti produttivi strategici, come il caso della suinicoltura. A tal riguardo, la tardiva pubblicazione del provvedimento sopra richiamata, non sembra aver consentito un'analisi puntuale e attuale sullo stato di emergenza dell'agricoltura italiana.

## **LE PROPOSTE DI AGRINSIEME**

Alla luce di quanto esposto poc'anzi, rivendichiamo con forza la necessità per il comparto olivicolo pugliese di avere ulteriori risposte dalle istituzioni, individuando e stanziando, fra l'altro, maggiori risorse che permettano agli agricoltori di coprire i danni causati dall'epidemia di Xylella, stimati in oltre 500 milioni di euro, da svilupparsi attraverso un piano di durata pluriennale che consenta di affrontare anche la questione abbattimenti e reimpianti.

Sempre in tema di Xylella, è inoltre necessario lavorare per la semplificazione burocratica necessaria ad avviare gli stessi abbattimenti e reimpianti, puntando in particolare, durante la fase di conversione in Legge del D.L., a una correzione per chiarire, fra l'altro, come le misure di abbattimento previste potranno portare a un effettivo snellimento delle procedure.

Altrettanto fondamentale sarà individuare, anche attraverso il PSR della Regione Puglia, nuove e fondamentali risorse da destinare alla ricerca, promuovendo al contempo l'attivazione di tutte le pratiche previste nella zona cuscinetto anche nella zona infetta.

Ulteriori risposte sono necessarie per il settore ovicaprino della Regione Sardegna. Vanno a questo proposito chiarite le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo latte, che devono tenere conto delle specificità territoriali, con particolare riguardo alle aree di montagna, della consistenza numerica dei capi bestiame, dell'adozione di iniziative volte a favorire l'imprenditoria giovanile, nonché della promozione della qualità dei prodotti made in Italy.

Va inoltre chiarita la situazione legata all'iter procedurale del bando per la gestione del ritiro del formaggio Pecorino Romano DOP, da attuare mediante il rifinanziamento del fondo indigenti, che a quanto si apprende risulta bloccato da un ricorso al TAR da parte di una società privata; tale blocco, infatti, allungherebbero di molto le procedure di ritiro delle eccedenze, aumentando i disagi dei pastori. Ricordiamo infatti che anche da questo bando dipende l'incremento del prezzo del formaggio e conseguentemente del prezzo del latte di pecora al litro.

Sempre in tema di latte ovicaprino, e nell'ottica di una strategia che miri a stabilizzare il comparto puntando sulla programmazione e sulla prevenzione nel medio-lungo periodo, riteniamo importante mettere in atto una serie di altre misure, che elenchiamo di seguito:

- rilanciare i consorzi dei pecorini, quali il Pecorino Sardo DOP e il Fiore Sardo DOP, promuovendo la presenza degli allevatori nei consorzi stessi;
- predisporre di uno studio per trasferire le quote di produzione del Pecorino Romano DOP, almeno in parte, agli allevatori;
- incentivare l'aggregazione e gli accordi di filiera, mirati anche alla polverizzazione del latte di pecora e alla sua commercializzazione.
- dare attuazione all'articolo 19 della legge 28 luglio 2016 n. 154.

In merito invece al settore agrumicolo, del quale il D.L. si occupa solo parzialmente con la misura per la copertura dei costi per interessi dovuti nel 2019 sui mutui bancari, sottolineiamo la necessità di interventi strutturali che mirino a garantire ai produttori un prezzo del prodotto destinato alla trasformazione che sia remunerativo e che valorizzi la elevata qualità del prodotto nazionale, in linea con quanto previsto dal Fondo nazionale agrumicolo inserito nella legge di bilancio 2017.

Rispetto alla misura prevista dal decreto, è opportuno:

- estenderla a tutte le forme di indebitamento, non solo quindi ai mutui bancari,
- prolungarla di un anno dal solo 2019 almeno a tutti gli interessi dovuti anche per il 2020.

Anche in questo ambito, si chiedono misure più efficaci per proteggere il settore agrumicolo.

Ribadiamo quelle che sono le linee di intervento prioritarie sulle quali intervenire per rilanciare il comparto, già avanzate in occasione del tavolo ministeriale sugli agrumi:

- rafforzare i controlli fitosanitari sulle importazioni provenienti dai Paesi Terzi, nonché sull'origine degli stessi;
- garantire una maggiore attenzione alle problematiche connesse agli scambi commerciali e all'apertura dei mercati;
- passare rapidamente alla fase operativa per costituire un catasto agrumicolo nell'ambito di quello ortofrutticolo che sta per essere avviato;
- ristrutturare il comparto attraverso il coinvolgimento della filiera;
- puntare sul rinnovamento varietale e sul trasferimento dell'innovazione;
- predisporre una attività di comunicazione e promozione istituzionale per incentivare il consumo di agrumi;
- dare maggiore attenzione all'aggregazione, attraverso il coinvolgimento delle Organizzazioni dei produttori nella gestione di alcune delle iniziative previste.

Nel medio e nel lungo periodo servirà inoltre continuare a lavorare per strutturare un piano agrumicolo di settore pluriennale, che possa costituire un punto di riferimento per l'organizzazione del comparto, sia in termini di produzione che di commercializzazione e internazionalizzazione.

\*\*\*

*Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.*